

Piccole industrie
Per l'innovazione tecnica duecento miliardi Trenta per gli artigiani

La Commissione Industria del Senato ha licenziato per l'aula il disegno di legge di conversione del decreto che mette a disposizione delle piccole e medie imprese circa 200 miliardi di contributi, di cui 30 per l'artigianato. Il provvedimento tende a favorire l'innovazione tecnologica nella piccola e media impresa (industriale e artigiana), rendendo spendibili disponibili residue.

NEDO CANETTI

ROMA. Ora sarà possibile spendere le somme stanziare con una legge del 1983, scaduta nel 1985. I finanziamenti saranno concessi per gli acquisti di macchine utensili ad elevato contenuto tecnologico, effettuati entro il 30 novembre di quest'anno e potranno coprire il 25 per cento del prezzo sostenuto dalle imprese sino ad un massimo di 150 milioni per quelle operanti nel Centro-nord e di 600 milioni per quelle del Mezzogiorno. Entro domani, con proprio decreto, il ministro dell'Industria dovrà stabilire le modalità, i tempi e le procedure per la presentazione delle domande e per la concessione dei benefici. Quali tipi di macchine si potranno acquistare con queste agevolazioni?

1) sistemi composti da una o più unità di lavoro gestite da elaboratore elettronico, che governa - a mezzo di opportuni programmi - la progressione logica delle fasi del ciclo tecnologico; destinate a svolgere una o più di queste funzioni: lavorazione, montaggio, manipolazione, controllo, trasporto, magazzino; 2) sistemi di integrazione di uno o più unità di lavoro composti da robot industriali o elaboratore elettronico, che governa - a mezzo di opportuni programmi - la progressione logica delle fasi del ciclo tecnologico; 3) elaboratori elettronici di programmi e di dati destinati al disegno automatico, alla progettazione, alla produ-

Sono letteralmente crollate le esportazioni in Europa
Agrumi italiani in crisi

La concorrenza vincente della Spagna e dell'Africa. Inadeguato sostegno e trasporti inaffidabili. Come recuperare terreno

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPEBATO

PARMA. Il «piatto forte» dell'agricoltura italiana da sempre è l'ortofrutta. Come produttori siamo secondi al mondo dopo gli Stati Uniti, come esportatori battiamo tutti. La bilancia agro-alimentare è un colabrodo (siamo ormai a 16mila miliardi di passivo) ma quella dell'ortofrutta è tutta in nero: 2.634 miliardi di rendiconto tra import ed esport con circa 4.200 miliardi di entrate in valuta. «La stes-

sa cifra della Fiat», commenta con un certo orgoglio Fernando Levorano, presidente dell'Uiaoppa, una delle tre associazioni dei produttori ortofrutta. Negli ultimi tempi abbiamo perso quote consistenti di mercato. Un solo esempio per tutti: gli agrumi, la bandiera della ortofrutta italiana. Fino a non molti anni fa eravamo praticamente egemoni sui

mercati europei. Da Parigi a Monaco, da Berlino ad Amsterdam non si mangiavano che limoni e aranci italiani. Adesso siamo crollati al 4% del mercato, una presenza di pura rappresentanza. La concorrenza degli altri paesi mediterranei (non solo la Spagna ma anche quelli del Maghreb che godono di particolari facilitazioni) ci ha letteralmente fatto a pezzi. «Offro un prodotto - dice ancora Levorano - che sui mercati europei viene ritenuto più rispondente alle esigenze dei consumatori». In altre parole, la frutta che arriva dall'Italia non ha le caratteristiche di colore, di calibro, di qualità per farsi apprezzare. E perde la gara. Ma non è solo questo. Anche se buono, il prodotto che mandiamo all'estero non ce la fa ad imporsi per una inadeguata

politica di penetrazione del mercato. L'ice. L'istituto del commercio estero, cui è affidata la diffusione della «immagine Italia» non è sinora stato in grado di combinare granché. Per di più, la malandata struttura del trasporto ferroviario fa sì che un'arancia per arrivare sui mercati del nord impieghi tre volte di più che dall'altrettanto lontana Spagna. Con conseguente modificazione di spese e di inaffidabilità delle spedizioni. Qualità del prodotto, promozione dall'estero, rete commerciale all'altezza dei tempi: sono le tre gambe zoppe della produzione italiana. A rimetterle in sesto, per quanto sta a loro, ci vogliono provare Uiaoppa, Unaprop, Unaprop, le associazioni di produttori ortofrutta che insieme «controllano» il 40% della frutta ita-

Prezzi Cee
Altra riunione senz'esito

LUSSEMBURGO. Il presidente di turno del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dei «dodici», il belga Paul De Keersmaecker, ha tentato fino a tardi, l'altra notte, di mettere insieme un documento scritto, sulla scorta del quale avviare la trattativa relativa alla campagna prezzi '87-88. Ma non è stato possibile: troppo distanti sono risultate le posizioni, e la commissione europea - rappresentata dal commissario, Frans Andriessen - ha insistito perché nessun documento ufficiale venisse presentato. E dunque, dopo tre giorni il Consiglio dei ministri agricoli si è sciolto oggi, dopo una breve riunione finale: poco più di due ore. I problemi restano, in buona sostanza, tutti sul tappeto. Se ne riparerà nel prossimo consiglio, previsto per il 18 e 19 maggio a Bruxelles. In quell'occasione, è stato autorevolmente garantito a Lussemburgo, certamente ci sarà un documento della presidenza, come base per l'avvio dei lavori. I tempi sono molto stretti se si vuole evitare di portare il problema al vertice di fine giugno.

Ferrovie
Dal Tirreno verso il Nord

PIACENZA. Unire il Tirreno ed i suoi porti del nord (Genova, La Spezia, Livorno) al Brennero e, quindi, al centro dell'Europa attraverso vie ferroviarie alternative a quelle attuali che, concentrandosi tutte a Milano, congestionano il traffico. L'idea era già stata lanciata da Parma che, insieme a La Spezia, ha pensato al potenziamento della linea chiamata «Pontremolese» riuscendo a farla inserire nel Piano nazionale dei trasporti. Ora ci pensano anche Piacenza e Cremona che in proposito hanno elaborato un protocollo d'intesa firmato dalle rispettive amministrazioni provinciali. L'idea delle due città padane, l'una ai confini del territorio emiliano, l'altra del territorio lombardo, è quella di utilizzare dopo gli opportuni investimenti l'attuale patrimonio ferroviario che da Genova passa a Tortona, congiungendosi con la linea che proviene da Alessandria e Torino, arriva a Piacenza, quindi a Cremona, Verona, e si avvia verso il confine.

Barilla cerca alleati all'estero

Trattative con la Nestlé, l'Unilever e la francese Bsn. Nasce una nuova società per acquisire biotecnologie. Si cerca di penetrare in Spagna

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

PARMA. Alla Barilla la Borsa (almeno per ora) non interessa, ma tutto il resto sì: e l'obiettivo «da aggredire» (come dicono ormai tutti i manager) è l'Europa. Pietro Barilla, che detiene il 25% delle azioni della società («ma sono in corso proprio in questi giorni - ci ha detto - operazioni per realizzare quelle opzioni che ci porteranno in maggioranza

assoluta») ieri in una delle sue rare conferenze stampa ha spiegato che l'azienda sta bene, e che è molto appetita da altri «colossi» dell'industria alimentare. «Soltanto nell'ultimo mese ho avuto incontri con dirigenti della svizzera Nestlé, dell'anglo-olandese Unilever, società disposte a comprare la Barilla a qualsiasi condizione». Abbiamo detto

del pastificio Braibanti di Parma, dell'azienda spagnola Rio, e di un'altra azienda straniera della quale non è stato fornito il nome. La scelta dell'azienda spagnola non è casuale: in questo paese la Barilla è entrata appena si sono aperte le porte del mercato europeo, e qui proprio nei giorni scorsi ha avviato il «lancio» dei prodotti del Mulino Bianco. Il suo futuro la Barilla lo prenota non tanto con questa acquisizione, ma con la nascita di una società, la Finbiotec, che si occuperà di acquisizioni di aziende e di istituti nel campo delle biotecnologie. Della società - che si sta costruendo in questi giorni - fanno parte oltre alla Barilla (20% circa) anche la finanziaria Paninvest di Gianni Maras, l'Imi ed il Banco di Napoli. Scopo della società è arrivare a nuovi

prodotti agricoli ad alto contenuto proteico, e nuove tecniche per sostituire con mezzi biologici gli insetticidi chimici. Il capitale sociale, «iniziale», è di 20 miliardi. Ma perché Pietro Barilla incontra Nestlé, Unilever ed altri colossi dell'alimentazione, soltanto per dire che non vuole cedere la propria azienda? La risposta è forse in un'altra frase detta dal presidente stesso: «Dobbiamo difendere il prodotto ed il patrimonio italiano, ma nel futuro l'integrazione con altri gruppi internazionali e la collaborazione con loro, sono possibili e positive». Gli incontri in corso possono servire a delineare future strategie (la Barilla è oggi l'unica a muoversi da sola, mentre tutti gli altri gruppi cercano alleanze) e magari definire subito accordi per la commercializzazione.

terti mattina l'ipotesi è stata presentata ai rappresentanti di altre sei provincie (La Spezia, Massa, Mantova, Verona, Parma, Genova) dagli amministratori provinciali di Piacenza e Cremona, ma non ha avuto un immediato consenso. Il «sì», soprattutto di Parma e La Spezia, è che l'idea possa entrare in concorrenza con la realizzazione della «Pontremolese», anche se i promotori dell'iniziativa hanno sottolineato più volte la sua priorità. La proposta partita da Piacenza e Cremona andrà ora verificata nelle diverse provincie interessate. Sta di fatto che la fisionomia del trasporto, nel Nord, sia su strada che su ferrovia soprattutto dopo gli annunciati interventi dell'Ente che gestisce quest'ultima, sta completamente cambiando.

Cariplo dà slancio ai tuoi affari.



A due passi da Tiffany, in Fifth Avenue a New York, trovate una delle 500 Filiali Cariplo, la più grande Cassa di Risparmio del Mondo. Cariplo con il suo centro di calcolo, il più moderno e sofisticato d'Europa, è in grado di svolgere, in tempo reale, operazioni bancarie ovunque, comunicando con una rete di oltre 1800 banche corrispondenti all'estero. Nell'universo economico, Cariplo è un sistema gravitazionale di servizi bancari e parabancari: ISTITUTO BANCARIO ITALIANO, MEDIOCREDITO LOMBARDO, LEASINDUSTRIA, MEDIOFACTORING.

FONDIGEST, MAGAZZINI GENERALI CARIPLO, C.G.M. INTERNATIONAL. Ma non parliamo solo d'affari, Cariplo è presente ed attiva anche nelle grandi iniziative che diffondono il prestigio della cultura e dell'arte italiana nel mondo. Dalla prima agenzia, aperta 164 anni fa, molte cose sono cambiate, ma il nostro stile resta quello di essere sempre al passo coi tempi. Se volete conoscerci meglio, Cariplo vi dà tutte le informazioni che desiderate. Dati concreti, consigli o suggerimenti per piccoli problemi o grandi progetti.

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE
PIÙ DI UNA RAGIONE

MAGGIO '87

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 9,15%, pagabile in due rate semestrali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata triennale e quinquennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 4 all'8 maggio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	netto
98,75%	3	9,87%	9,24%
	5	9,69%	9,08%

BTP